

*Il sabato del villaggio – Giacomo Leopardi*

ORIGINALE	PARAFRASI
<p>La donzetta vien dalla campagna,            In sul calar del sole,            Col suo fascio dell'erba; e reca in mano            Un mazzolin di rose e di viole,            Onde, siccome suole,            Ornare ella si appresta            Dimani, al dì di festa, il petto e il crine.            Siede con le vicine            Su la scala a filar la vecchierella,            Incontro là dove si perde il giorno;            E novellando vien del suo buon tempo,            Quando ai dì della festa ella si ornava,            Ed ancor sana e snella            Solea danzar la sera intra di quei            Ch'ebbe compagni dell'età più bella.</p>	<p>La ragazzetta viene dalla campagna,            al tramonto, con il suo fascio d'erba; e            porta in mano un mazzolino di rose e di            viole, con cui – come da sua abitudine –            si adorerà il petto e i capelli, l'indomani,            giorno di festa.            La vecchietta se ne sta seduta con le sue            vicine sulla scala a cucire, rivolta al luogo            del tramonto; e raccontando ricorda i            suoi bei tempi, quando nei giorni di festa            si agghindava e ancora sana e snella era            solita danzare la sera insieme a quelli che            furono i compagni della stagione più bella            della vita.</p>
<p>Già tutta l'aria imbruna,            Torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre            Giù da' colli e da' tetti,            Al biancheggiar della recente luna.            Or la squilla dà segno            Della festa che viene;            Ed a quel suon diresti            Che il cor si riconforta.            I fanciulli gridando            Su la piazzuola in frotta,            E qua e là saltando,            Fanno un lieto romore:            E intanto riede alla sua parca mensa,            Fischiando, il zappatore,            E seco pensa al dì del suo riposo.</p>	<p>Già tutta l'aria imbrunisce, il cielo torna            azzurro e tornano giù le ombre dalle            colline e dai tetti al chiarore della luna            appena sorta.            Ora il suono della campana ricorda la            festa che sta arrivando, e diresti che il            cuore si riconforta a quel suono.</p> <p>I bambini, gridando tutti insieme nella            piazzetta e saltando qua e là, fanno un            lieto rumore: e intanto ritorna            fischiettando alla sua umile cena il            contadino, e tra sé e sé pensa al giorno            del suo riposo.</p>
<p>Poi quando intorno è spenta ogni altra            face,            E tutto l'altro tace,            Odi il martel picchiare, odi la sega            Del legnaiuol, che veglia            Nella chiusa bottega alla lucerna,            E s'affretta, e s'adopra            Di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.</p>	<p>Poi, quando ogni altra luce intorno è            spenta, e tutto il resto tace, senti il            martello picchiare, senti la sega del            falegname, sveglio nella sua bottega            chiusa, con la lucerna, che si dà da fare            in tutta fretta per consegnare il suo            lavoro prima dell'alba.</p>
<p>Questo di sette è il più gradito giorno,            Pien di speme e di gioia:            Diman tristezza e noia            Recheran l'ore, ed al travaglio usato            Ciascuno in suo pensier farà ritorno.</p>	<p>Questo, dei sette, è il giorno più gradito,            pieno di speranza e di gioia: domani le            ore porteranno tristezza e noia, e            ciascuno ripenserà alle consuete fatiche.</p>
<p>Garzoncello scherzoso,            Cotesta età fiorita</p>	<p>Ragazzino scherzoso, questa età in fiore è            come un giorno pieno di allegria,</p>

È come un giorno d'allegrezza pieno,  
Giorno chiaro, sereno,  
Che precorre alla festa di tua vita.  
Godi, fanciullo mio; stato soave,  
Stagion lieta è cotesta.  
Altro dirti non vo'; ma la tua festa  
Ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

un giorno luminoso, sereno, che precorre  
la festa della tua vita. Divertiti, ragazzo  
mio; questa è una stagione lieta, una  
condizione soave.  
Non voglio dirti altro; ma anche se la tua  
festa tardasse ad arrivare, non essere  
triste.